

IL LIBRO**Eros sconfigge
il dio Marte**

DI FABRIZIA RAMONDINO

“La moglie di Joza” della scrittrice ceca Květa Legátová (traduzione di Raffaella Belletti, Nottetempo, pp. 193, € 19), nata a Brno nel 1919, insegnante di matematica e fisica in piccoli centri, dove ambienta molti suoi romanzi e racconti, premio nazionale di letteratura 2002, apparentemente potrebbe sembrare uno dei tanti libri di “edificazione” del realismo socialista: la guerra contro i nazisti, la rete clandestina, la rieducazione forzata di una giovane dottoressa, membro della resistenza, invischiata in una relazione con un collega fatuo e vigliacco, costretta alla fuga per non mettere in pericolo i compagni e a un matrimonio di convenienza con un suo paziente, un povero contadino, che segue nel suo villaggio sperduto fra i monti e i boschi; la scoperta della miseria e dei segreti del mondo contadino e pastorale, la rivelazione graduale della ricchezza umana dello sposo, considerato “lo scemo” del villaggio, dove i contadini sono costretti anche loro a prendere le armi contro l’assalto di soldati, che credono tedeschi, mentre sono i russi liberatori; infine la liberazione. Invece il romanzo è lontano dal realismo socialista, non solo perché la scrittrice non era allineata con il comunismo, né perché lo ha scritto appena qualche anno fa, né perché nessuno dei personaggi resiste ai nazisti in nome dell’ideologia, solo a difesa della libertà e contro le rappresaglie feroci e le razzie di uomini, bestie, beni; ma soprattutto perché non ci sono eroi. Protagonista del libro è infatti l’imprevedibile e tenero amore che nasce tra la dottoressa e Joza dopo il matrimonio forzato - Eros e Pan che vincono contro Marte e Minerva.